

GLORIA SWANSON

La grande attrice di moda



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

I grandi artisti del Cinema

Prossimamente:

TOM MIX

CHARLIE CHAPLIN

(Charlot)

FRIDOLEN

MARIA JACOBINI

RINA DE LIGUORO

MARIA CORDA

SOAVA GALLONE

MAË MURRAY

Fascicoli riccamente illustrati

Costa ognuno L. 1,50

“GLORIOSA” Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio N. 19

VIRGINIO REBUA

MONOPOLIO GRANDI FILMS

Via Monte Napoleone, 14

MILANO (3)

3 01 048 11/5

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

GLORIA SWANSON

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

no°73450.....

GLORIA SWANSON

UN MARITO, DUE MARITI, TRE MARITI — DAI PALCOSCENICO AL
TEATRO DI POSA — « MADAME SANS GÈNE » — « L'OTTA-
VA MOGLIE DI BARBABLÜ » — ALTRE INTERPETRA-
ZIONI: ALTRI TRIONFI — CHIACCHIERE DI GIOR-
NALI E AUTENTICHE BATTUTE DI SPIRITO
DELLA BELLISSIMA ATTRICE — LA VE-
RA RICETTA PER RIUSCIRE IN ARTE
E . . . FACCIAMO ALL'AMORE,
LA GIOVINEZZA PASSA E
NON TORNA PIÙ'.

GLORIA SWANSON è abbastanza nota al pubblico italiano che ha imparato ad amarla e a degnamente apprezzarla in alcune sue principali interpretazioni, fra cui ricorderemo *Madame Sans Gêne* e *L'ottava moglie di Barbablü*. L'aver interpretato nella riduzione per lo schermo la famosa commedia di Sardou e la non meno popolare *pochade* del Savoier gli cattivò in Francia una popolarità pari alla sua valentia, ben presto attorno all'attrice alla moda la fantasia sbrigliata di giornalisti, ebbe agio di svilupparsi oltre ogni dire e furono inventate sul suo conto amene storielle che non staremo a riportare qui, ma che sono indice sicuro della popolarità di cui Gloria gode da anni.

Nel 1924 la bella Gloria Swanson abbandonò la terra natia, attraversò l'Oceano e si recò a Parigi ove doveva

girare un nuovo film. L'attenzione che ella richiamò fu, dappriocipio, d'ordine strettamente professionale, sarebbe come dire che i giornali e le riviste cinematografiche pubblicarono la sua fotografia, qualche elogio e parole augurali. Dal punto di vista mondano Gloria interessava relativamente, giacchè era già sposata due volte, aveva — come ha — un figlio adottivo e una figliuola, Gloria, in cui concentrava tutto il suo affetto di madre. Ma appunto durante l'interpretazione del film per cui s'era recata in Francia, a Fontainbleau e a Versailles durante l'ingrato lavoro, a Parigi durante i brevi riposi, ella ebbe agio di conoscere il marchese Enrico de La Falaise. Nacque una viva simpatia fra il giovane aristocratico e la graziosa ed avvenente attrice, la simpatia si trasformò in amicizia, (o viceversa) l'amicizia in amore, l'a-



Un'inattesa espressione romantica della mutevole maschera di Gloria Swanson.

more in passione... ed ecco Gloria Swanson al suo terzo matrimonio.

Fu un *coupe de foudre*, gl'innumeri adoratori rimasero disarmati, essi non sapevano... che pesci pigliare e rinunciarono all'impresa.

Gloria prendeva ancora marito, dunque non era più consentito di farle la corte, o per lo meno — è evidente — che gli adoratori, i corteggiatori sarebbero sempre rimasti allo *statu quo*! Meraviglia negli ambienti artistici, chiacchiere e

commenti in quelli mondani, zizzanie in quelli aristocratici, il suo nome finì con l'essere sulle bocche di tutti e Gloria divenne la donna del giorno, di lei e della sua vita intima si impadronì la stampa quotidiana a cui si unirono — per i servizi di oltre oceano — le agenzie di corrispondenza e informazione ed ecco che da Parigi a New York non si scriveva, non si parlava che dell'attrice americana che aveva trovato a Parigi il suo terzo marito.

Ma il raggiungimento del bel sogno d'amore, così poco vagheggiato, ma ardentemente desiderato, non allontanò l'attrice dal suo lavoro ed ella ha, oggi, il *momento* — come si suol dire — favorevole.

Molto le è costato il raggiungimento di quel successo artistico che oggi le è consacrato dalla fama indistruttibile e sicura.

Lontani sono i giorni in cui ella si esibiva in infimi teatri di varietà come trascurabile generica. Gloria Swanson ha fatto molto cammino, si è sempre perfezionata mano mano ed ha ottenuto effetti insperati e sicuri con fervida tenacia.

Temperamento autocritico per eccellenza era lei stessa la prima ad accorgersi dei difetti della sua interpretazione e da ciò scaturiva in lei il proposito, presto realizzato, di migliorare, di progredire. Quanti l'hanno ammirata nell'*Ottava moglie di Barbablu* o in *Madame Sans Gène* non possono non essere che di questa opinione.

Gloria, in una serie di quadri e d'impressioni, tutto curando fin nei particolari più trascurabili, dall'abbigliamento al *maquillage*, riesce con perfezione ammirevole a commuoverci, ad esaltarci, a farci ridere.

Un autorevole critico ha scritto:

« Anche dando soltanto un rapido sguardo alla essenzialità di tutta l'arte multiforme di questa grande attrice dello schermo, facile è riconoscere come l'istinto della maternità sia nel suo animo sviluppato sopra ogni altro. Anzi, si potrebbe quasi dire che questo sentimento, caratterizza le manifestazioni dell'attrice nella finzione scenica ed assurge ad espressioni magnifiche ed incomparabili, serve a caratterizza-

re la sua personalità femminile come artista o, meglio, a darle una particolare femminilità.

E infatti da quale sentimento se non da questo, intimo e profondo, deriva la soavità che ella sprigiona intorno a sè o che balza dalle più ardenti e drammatiche vicende delle quali ella è la protagonista?

Oltre la maschera della finzione scenica, ripetiamo, c'è l'anima di una donna che vibra, un cuore che palpita e che imprime alla maschera stessa un aspetto di umanità, di verità e di semplicità.

Dicono infatti, che Gloria Swanson sia veramente deliziosa di ingenuità quando — nei brevi ozii che il suo lavoro le concede — nella sua cordiale casa s'indugia a trastullarsi con i suoi piccini. L'artista insigne, in quei momenti, s'oblia nei suoi affetti, diventa come una piccola grande bambina: ma è appunto in queste serene e semplici gioie, in questi tuffi d'innocenza, che l'anima sua d'artista si rinnova continuamente ed è ancora da questi naturali sentimenti che scaturisce la sua arte, tanto più profonda ed avvincente quanto più spontanea e semplice.

Gloria Swanson non gode soltanto il privilegio di una aristocratica bellezza, che ha la morbidezza e lo splendore delle Madonne dei nostri pittori della Rinascenza, poichè la sua bellezza riassume l'ideale tipo della bellezza latina, ma altresì il dono di una eleganza squisita e suggestiva. Trionfatrice dello schermo, regina della sua casa, Gloria Swanson detta legge alla moda. Le *toilettes* ch'ella sceglie ed alla cui confezione presiede con raro gusto, sono una vera e propria creazione e

GLORIA SWANSON IN "SALOMÉ"



Nella interpretazione di questa film Gloria Swanson fa sfoggio delle sue molteplici qualità d'interprete sicura e di fine artista meravigliosamente.

Ella raggiunge risultati inattesi che sono d'un'efficacia sorprendente e ammirevole.

Il capolavoro di Oscar Wilde ottenne, nella riduzione cinematografica per Gloria Swanson, un successo senza pari, specie in quelle sale ove fu possibile eseguire contemporaneamente, il delicato commento di Riccardo Strauss, il grande, l'ardito sinfonista.

Schiava, femmina bizzarra e sognante, ebbra danzatrice e volgare cortigiana, abbandonata su un battello del fiume Ohio o sfolgorante di gioia nella reggia, Gloria, in Salomé, mantiene alta e armoniosa la sua linea interpretativa.

Ella si serve di tutti i particolari, dei quali nessuno a lei sfugge, e accoppia all'abilità del trucco una prontezza intuitiva che con-



corre enormemente alla buona, all'ottima riuscita di quel film dal titolo Salomé che, solo attraverso mutilazioni delle avvedute censure, giunse in Europa, assieme alla sua protagonista. Infatti Gloria Swanson, dopo essersi prodotta in questo film venne in Europa e trascorse a Parigi alcune settimane.

Ma nella stessa New York, il film non potè liberamente circolare, tanto che i giornali scrissero a grossi caratteri:

« Since then Salome has been noted as lady who can very successfully annoy the censors » il che — in buon italiano — vuol dire:

« Da allora (cioè da quando la polizia ha fermato il film) Salomé è stata indicato come un signore che può riuscire molto bene ad annoiare il censore ».

Infatti furono accesissime le discussioni in quei giorni, sul nudo, sull'arte e sugli... oltraggi al pudore: annois the censors!

servono di modello a quanti seguono la capricciosa Dea. Così Gloria Swanson può vantare ed associare in egual misura i suoi trionfi d'attrice sullo schermo ed i suoi trionfi di donna nella vita mondana.

Ma l'arte impareggiabile, espressiva, avvincente di questa attrice, la sua eleganza, a volte sfarzosa, ma che non risalta meno nella più succinta semplicità per l'armonia dell'insieme, e la sua bellezza si riveleranno pienamente nei films *La bella Sulamita* (L'incendio nel deserto), un caratteristico lavoro di ambiente di vita coloniale, la cui vicenda si svolge in una fattoria di uno stato libero dell'Africa del Sud, ed in quelli che lo seguiranno fra i quali è degno di nota: *Una donna impossibile*, suggestive vicende drammatiche di ambiente modernissimo.

Gloria Swanson è un'attrice pro-teiforme.

La sua sensibilità sa adattarsi facilmente a qualunque personaggio, o meglio, le serve per comporne la figura e riviverne lo spirito in una magnifica unità di rappresentazione. Così l'arte dell'attrice cambia continuamente di atteggiamento, di modi e di figure, secondo lo spirito e la figura dei vari personaggi, delle loro passioni o dei loro tempi.

E questa è cosa di grande importanza poichè il modo di sentire ed i gesti di un essere variano, non solo secondo il sentimento, ma anche secondo l'ambiente in cui il personaggio vive.

Ora l'arte di Gloria Swanson è fatta, oltre che di grande umanità che la rende universale quant'altra mai, appunto di queste sfumature sottili, che l'attrice raggiunge at-

traverso lo studio diligente ed appassionato col quale controlla e domina il suo meraviglioso istinto.

Per queste ragioni Gloria Swanson, che ha trionfato ovunque, non mancherà di accrescere la simpatia che essa già gode nelle platee italiane, presso le quali regna sovrano il gusto del bello dell'arte ».



Non vi è probabilmente nessuna attrice di cui più si parli e che nel tempo stesso sia meno conosciuta di Gloria Swanson.

Molti che non la conoscono parlano di lei e ciò che non sanno inventano, col risultato che ella è circondata da ogni specie di immaginarie esagerazioni come i suoi abiti, la sua carriera, la sua vita, ciò che ella fa e ciò che ella non fa.

Gloria, se l'avete vista voi stessi, non è gloriosa. Potrete chiamare gloriosa una persona che sia tranquilla, gentile e pensierosa; essa non brilla che quando posa per lo schermo. Ella ha una buona mente, ma non è spiritosa; è assai bella; il suo naso ha la costa tagliente curva che avete potuto notare nelle sue fotografie. La sua bocca è decisa e nettamente tagliata; i suoi occhi sono azzurri.

« Ho letto — dice Gloria colla sua placida voce — che io ho guadagnato più denaro di ogni altra stella del cinematografo. Si dice che il mio stipendio è quasi di un milione e più. Io non ricordo, ma certamente non è vero. Potrei nominare molti che guadagnano più di me. E il modo col quale io spenderei tale denaro sarebbe sufficiente a muovere nella sua tomba il Re Mida. Guardate ciò.

« Ciò » era un ritaglio di giornale in cui si parlava della nuova casa di Gloria — articolo scritto da

vano il progetto. « Guardate » — disse Gloria — ciò basta per farmi piangere, o ridere. Se le esagerazioni che si scrivono intorno a me fossero contenute in un libro, esso farebbe impallidire Munchausen e Paul Bunyan. Se il popolo non credesse loro, io potrei divertirlo. Ma in questo modo, oh, Dio! - Ella mi porse una busta piena di ritagli di giornali di ogni parte del mondo.

Essi descrivevano la sua nuova casa, l'ultimo oggetto di selvagge esagerazioni.

Mai si era detto tanto attorno ad una artista che pur desta la curiosità del pubblico, ma mai sino al punto di solleticare in modo così indecente l'esercizio più o meno giornalistico di *magazines* e di quotidiani americani.

In un ritaglio lessi che Gloria Swanson aveva impor-



Ciò che Gloria Swanson riesce ad ottenere con l'abilità della truccatura.

qualcuno che molto probabilmente nulla ne sapeva, dato che solo Miss Swanson e i suoi architetti conosce-

tato dall'Italia tutto un vecchio palazzo di vecchie pietre, e che l'avrebbe ricostruito sopra il tetto di un

grattacielo. In un altro ritaglio si diceva che la sua casa sarebbe stata la esatta copia di un castello francese con ogni dettaglio; e un altro ritaglio aggiungeva che esso sarebbe rassomigliato ad un castello sul Reno, con un bel giardino che lo avrebbe circondato. Un altro giornale pubblicava un diagramma della costruzione, ed un giornale di New York affermava che essa sarebbe costata circa 250.000 dollari, di cui tre mila dollari sarebbero stati spesi solo per l'ascensore privato.

Ora, New York è un luogo che costa assai caro per costruire ma non fino a tal punto. Con 250.000 dollari è possibile costruire anche là un piccolo appartamento od albergo.

La verità è che la nuova casa di città di Gloria Swanson costerà non più di 70 mila dollari, forse anche meno.

Essa consisterà in un appartamento all'ultimo piano dell'albergo che ella occupa attualmente. Di tre appartamenti, Gloria ha potuto ottenerne la trasformazione in uno solo. L'ascensore può essere costato 3000 dollari, ma esso appartiene all'albergo e non solo all'appartamento di Swanson.

Chiunque abbia visto l'attuale casa di Gloria Swanson sa che essa si distingue per la sua semplice eleganza. Vi sono in essa cose che furono acquistate perchè belle e perchè a



La signorilità del profilo di Gloria Swanson.

Gloria piacevano, non perchè costavano molto.

Sorprenderebbe un competente stimare il loro valore, ciò che non ha però molta importanza. Per esempio, l'antica scrivania di noce nel suo salotto, e i sofà ricoperti di damasco rosso e porpora. Essi devono essere costati molto, come qualsiasi cosa ricca e sono bellissimi.

Però non vi è nulla che giustifichi il loro valore e la meraviglia del visitatore. Sopra il damasco rosso vi è un acquarello che Gloria stessa pinse e del quale i suoi amici non le fanno parola.

*Gloria Swanson
preannunzia
nuove maniere
donne di
Europa
ricca*



Il volto di Gloria in un'espressione pensosa.

Il suo gran piano è coperto con fotografie del suo bambino, dalla pipa e tabacco di suo marito, uno schizzo a matita da lei fatto ed altre piccole cose che dimostrano come la stanza sia per vivervi non per farvi un'esposizione.

« La vera ragione per la quale ho voluto il nuovo appartamento così costruito, è che desideravo avere qualche stanza in cui muovermi », spiegò Gloria.

« Non vi è qui posto per ricevere le persone, nè per vestirsi o fare altro. Non sarebbe bello avere una stanza per Baby Gloria? Ella sareb-

be capace di scendere durante la settimana a passarvi alcuni giorni. Così com'è, devo contentarmi di vederla una volta alla settimana ».

Parlando del figlio e della signorina Swanson mi ricordo di un'altra esagerazione che le procurò molto dolore.

Sapete che ella rifiutò che fossero fotografati sui giornali. Le nipoti del Presidente sono apparse in fotografia ma non i due figli di Gloria Swanson. Mi sembra che una madre dovrebbe avere almeno il diritto di decidere o meno se le fotografie dei propri figli debbono essere sparse nel mondo, specialmente se la madre è molto conosciuta e sulle bocche di tutti.

Qualcuno sempre cerca di correr dietro a Gloria o di spacciarsi come suo fratello (per quanto ella sia figlia unica) quando saranno pubblicate le fotografie di Baby Gloria e Giuseppe.

Mi risulta che queste erano le ragioni per le quali Miss Swanson si rifiutò di permettere di prendere le loro istantanee.

Però moltissimi giornali accennarono a cose poco belle a dirsi; che i bambini fossero deformati o deficienti.

Di fatto però sarebbe difficile trovare due bambini altrettanto perfetti.

La piccola Gloria rassomiglia a sua madre quando ella aveva la sua età. Ella ha una pelle delicata del

colore della perla, occhi azzurri e morbidi, biondi capelli ondulati. Ha la mente di una donna di venti per quanto non abbia che cinque anni. Essa esprime pensieri propri, conosce il proprio pensiero e non esita a manifestarlo; può parlare con persone molto più vecchie di lei.

Giuseppe o Brother (Fratello) come egli è chiamato, è un pugnace piccolo irlandese dalla fronte larga ed alta, ottimo parlatore. Può darsi che un giorno egli sia giudice. Egli ha solo tre anni e mezzo, ma non è mai stato battuto in una discussione.

Il marito di Gloria ha pure avuto la sua parte di esagerazione.

Il marchese de La Falaise è stato accusato di vivere alle spalle della moglie. Nessuno che lo conosca vi crede. Egli è rappresentante di una casa editrice francese e percepisce un ottimo stipendio, di cui però Gloria non ha bisogno.

Perchè non compra ella stessa tutti gli abiti e profumi ed automobili di cui abbisogna, se può farlo?

Ella non sopporta e mai ha sopportato suo marito, infatti ella potrebbe essere molto bene sopportata da lui se ella lo volesse.

Vi è poi l'esagerazione circa i « giorni preistorici » di Gloria.

Avrete letto che ella incominciò a fare la commessa di negozio prima di darsi al cinematografo. Ciò non è vero.

Quando « Manhandled » fu scelto come il suo prossimo veicolo e Miss Swanson fu lanciata come commessa di negozio, essa ottenne un'occupazione presso i fratelli Simbel di New York così per prova.

Poco alla volta si sparse la voce che ella era stata impiegata in un

negozio di Chicago ed è ora tanto profondamente radicata che molte donne vi giurerebbero di avere acquistato nastri da lei nei tempi scorsi.

Vi furono molte esagerazioni anche circa la morte di Gloria, e Marco Twain mi permetta di dirlo. Due anni fa si supponeva che un'altra avrebbe preso il posto di Gloria perchè Miss Swanson era morta. Tali voci suscitarono il riso, ma continuarono a circolare finchè vari giornali non riportarono che Gloria era viva e faceva gli scongiuri contro tale notorietà.

Le piace o no essere posta in falsa luce? Ciò non può essere evitato. Chiunque abbia una importante personalità e sia impegnato in un lavoro di carattere pubblico, deve aspettarsi ciò.

Dopo tutto un'esagerazione può essere interpretata come complimento: il pubblico non si prende il disturbo di creare storie intorno a coloro che non l'interessano.



Sotto la direzione di Leonce Perret e per la *Paramount*, Gloria Swanson interpretò, con Charles de Rochefort (il sergente Lefebvre) la interessante film *Madame Sans Gêne*. Per l'allestimento di questo film gli ideatori si valsero dell'opera di Forrest Halsey, il noto specialista americano, che provvide allo scenario. Il *metteur-en-scène* Léonce Perret si lanciò in una grande impresa, riducendo per il cinematografo con la fastosità desiderabile, l'opera immortale di Vittoriano Sardou.

Adattare per il cinematografo una opera così universalmente conosciuta, era impresa non facile. E' vero

che essa fu girata in Francia, ove vi sono gli ambienti naturali per un film di quel genere, ma ciò — tuttavia — è ben poca cosa in relazione alla grandiosità dell'impresa.

Léonce Perret affrontò la realizzazione cinematografica di *Madame Sans Gêne*, con la stessa gioiosa sicurezza di sé con cui, in epoca anteriore, dedicò ogni suo sforzo all'adattazione cinematografica di Koenigsmark.

Vi occorse tutto un lavoro preparatorio per la presa delle vedute, per la scelta e l'ordinazione dei costumi dell'epoca, per installare — infine — lo studio in cui dovevano essere girati gli esterni.

Léonce Perret si circondò di collaboratori di prim'ordine, fra cui uno dei migliori *metteurs-en-scène* francesi: Jean Durand di cui è nota la valentia.

I due principali artisti furono scelti fra i migliori del mondo: Gloria Swanson che ebbe il ruolo della famosa lavandaia divenuta poi

la Marescialla Lefebvre, chiamata Madame Sans Gêne a causa dei suoi modi molto familiari.

In sèguito Carlo di Rochefort, che aveva negli Stati Uniti una grande notorietà, venne scritturato per sostenere la parte

del maresciallo Lefebvre, a Parigi.

A proposito di Gloria Swanson e del suo lavoro in Francia, va ricordato questo breve aneddoto.

Nel 1919 si era pensato di affidare a lei la principale parte di *Koenigsmark*.

A quell'epoca non era che una debuttante, poco conosciuta, ignota quasi.

Valentine Perret, scrisse a Cecil B. de Mille per domandargli *in prestito* questa debuttante per

qualche mese. Ma il grande realizzatore americano non poté venire incontro al desiderio espresso, per ragioni strettamente materiali. Niente da meravigliarsi dunque se in sèguito la grande *stella* americana fu scelta per *Madame Sans Gêne*. Ella era già considerata, fin da quattro



Una fotografia di Gloria Swanson quando non era ancora celebre.

anni prima come una delle migliori artiste cinematografiche. L'Europa già pensava a lei e il voto dei realizzatori francesi, di averla a protagonista di una grande *film* fu esaudito.



Le stelle del cinema si fanno approntare per ogni film dei corredi dei quali il pubblico non suppone neppure lontanamente il prezzo favoloso. Ciò importa, a Gloria Swanson, una spesa di poco più di 4 milioni all'anno: 300 mila franchi per le sole calze di seta (?), altrettanto per la biancheria ed il rimanente per gli abiti, per i cappelli e le scarpe. Quanto ai gioielli vengono dati in gran parte a nolo al 15 per cento del loro valore, ciò che rappresenta una spesa supplementare annuale di un milione e mezzo. Venticinque paia di scarpe, duecento cappelli per un solo film, portati raramente due volte, qualche dozzina di *toilettes* da città, da sera e di gala, tali sono gli accessori del vestiario che il menager di Gloria Swanson deve preparare prima che essa posi avanti l'obbiettivo.

Il menager infatti a termine del contratto regola tutte le spese: da parte sua l'artista s'impegna a curare particolarmente la sua toilette, di seguire passo passo la moda, quando non accade che ella stessa

la precede, e, particolare curioso, a non sorpassare mai il peso di 68 Kg., per non perdere nulla delle sue qualità fotogeniche.

Altre, come Mazion Davies, portano in un solo film perfino una ventina di abiti stimati 125 mila franchi e dei scialli spagnoli del valore di 50 mila franchi ognuno. Occorre poi aggiungere che a film terminato i menagers hanno facoltà di rivendere questi costosi accessori, ricavan-

done utili non indifferenti, apprezzabili anzi. Quante signorine leggono con ansia queste note biografiche, si guardano con ansia nello specchio e si domandano: « E' necessario essere belle come Gloria Swanson, per riuscire?... ». Non le contiamo, ma ricordiamo loro che innumeri sono le sorprese dello schermo.

Dunque, la bellezza è necessaria per riuscire?

Cercheremo di rispondere in sè-

guito a questa domanda prendendo in esame appunto Gloria Swanson che abbiamo sott'occhio.

E' risaputo che vi è un certo numero di qualità fisiche essenziali per il successo e diamo una breve formula per le donne.

Ecco le qualità necessarie: occhi: neri, bruni, di preferenza profondi; Capelli: neri o bruni; altezza: m. 1,65; naso: leggermente aquilino; bocca: sensuale, larga e piena; carnagione: chiara.



Il fascino del suo sguardo luminoso.

Assommando in voi queste condizioni siete fotogenica, quindi adatta.

Ma non è tutto; alcuni successi in cinematografia non dipendono dalle qualità già elencate, e sono, invece, collegati al trionfo dell'intelligenza e della personalità. Queste qualità — secondo molti — sono essenziali per riuscire. Prendiamo, per esempio, Gloria Swanson.

Biddle Keyes, un famoso fotografo di Los Angeles, descrive così il... miracolo che è costituito — stando nella considerazione dell'eccezionale caso — appunto da Gloria Swanson:

« Gloria Swanson è il trionfo dell'intelligenza e della personalità nell'aspetto fisico puro. Ella ha un brutto naso, la sua bocca non è graziosa, il suo mento nemmeno, ed ella è mal fatta. Tuttavia è arrivata, trionfalmente. Torrence, Wallace Beery, Bebé Daniels, Pola Negri hanno i loro difetti e sono nello stesso caso. Rodolfo Valentino ha delle orecchie immense. Tuttavia, tutti questi attori hanno vinto per la loro personalità ».

Lasciamo a Biddle Keyes la responsabilità delle sue affermazioni e non nascondiamo che il suo parere di fotografo va rispettato fino a un certo punto. Torniamo, invece, a Gloria Swanson che interessa, a voi come a noi, molto. Ora che noi conosciamo l'artista sia nelle sue manifestazioni, che nella sua vita in-

tima, ora che sappiamo delle sciocche fole inventate sul suo conto con la faciloneria comune a certa forma di giornalismo che si basa sulle curiosità inventate e su gli scandali comuni, ora che abbiamo esaurito, nel corso della biografia, ciò che vi è di *polemico*, sul conto dell'artista e della donna, ritorniamo a Gloria — artista e donna quanto mai, maestra d'eleganza, regina di bellezza.

La ricorderemo in un episodio di bontà, in cui rifulse il buon cuore della madre, l'istinto sì nobile e sì dolce. Era nei pressi di Los Angeles, pronta per la interpretazione di una delle scene più suggestive di *Salomè*. Gloria e la sua *troupe* erano occupati dagli *esterni* più movimentati, s'intrecciavano gli ordini con rapidità vertiginosa e il megafo-



Una dolce espressione dei suoi occhi incantevoli.

no agiva ripetutamente, come in un campo di battaglia. Mano a mano che il lavoro preparatorio procedeva nei suoi sviluppi e si procedeva all'ammassamento degli uomini e via via alla realizzazione degli altri contorni scenici, s'avvicinava il momento in cui Gloria avrebbe dovuto esibirsi nella dolce movenza della danza muliebre e incantevole. Ed ella apparve seminuda, nel candore della sua pelle chiara e morbida, bella coi suoi occhi fascinatori, luminosi, sprigionanti sottile magia. Fu un in-

cantamento, fu una visione di bellezza che suscitò un'ondata di ammirazione a stento trattenuta. Gli occhi che si posavano su lei avevano un lampo di desiderio febbrile e con la molle movenza del suo corpo flessuoso, sottile, armonioso, ella non faceva che aumentare in tutti un fremito sottile e avvincente. Era una scena nella scena, una seconda figurazione nell'assieme del quadro e ciò aumentava l'interesse del pubblico attore che era — una volta tanto — pubblico spettatore. La folla era ubbriaca, si potrebbe affermare che oltre l'operatore, il direttore di scena e Gloria, nessun altro era sveglio, tanto l'attenzione della massa era presa da Gloria nella sua manifestazione interpretativa. Lontano, sul ciglio della strada, i radi passanti si erano fermati e un bambino, di poco più di otto anni, aveva guadagnato il solido ramo d'un albero per godersi lo spettacolo d'una messa in scena cinematografica. Gloria in un movimento della sua danza, posò inavvertitamente gli occhi sul lontano, minuscolo spettatore e, senza tradire l'espressione del suo volto, sorrise internamente della fanciullesca curiosità del piccolo ammiratore. Il fanciullo, vedendosi guardato, volle famigliarmente salutarla con la mano; fu un attimo, egli perdetto l'equilibrio e stava per cadere. Gloria, pur essendo al culmine della sua interpretazione, abbandonò il luogo di posa e accorse rapida e febbrile presso l'albero facendo appena in tempo a prendere fra le sue braccia il fanciullo a cui fu evitata, così, una disgrazia sicura. E prima di ritornare al lavoro volle ella stessa far bere dell'acqua al fanciullo impaurito, sol-lazzarlo, distrarlo, essere per lui —

insomma — piccola, prodiga mamma. Ella ebbe tanta grazia nelle espressioni che il *metteur-en-scène*, lì presente, ebbe a dire: « Se avessimo *preso* questa scena, forse avremmo potuto servircene in un prossimo film ». Gloria Swanson non ha soltanto nobili tratti di carità e di signorilità d'animo, ella ha — spesso — dato prova del suo coraggio. Poco più di un anno fa era in *side-car* con Rodolfo Valentino, scesa per una breve sosta si accorse che una donna sulla quarantina stava per andare sotto una potente automobile che veniva di gran corsa. Ella accorse prontamente e la trasse in salvo, mettendo a rischio la sua vita stessa.

A Parigi, i coniugi La Falaise-Swanson avevano subito tutti i tipi possibili e immaginabili di domestiche: Luisa era ladra nella spesa. Maria bugiarda, Leonia sporca come un pèttine, Giuditta non sapeva cucinare, Albertina sfasciava tutto, Paulina s'addormiva sulle stoviglie, e Giulia, l'ultima, possedeva tutte queste doti insieme. Pure, non potevano rimanere senza donna di servizio. E appunto per questo, quel giorno, dopo colazione, la signora dichiarò al signore suo consorte:

— Bisognerà a qualunque costo tenersi la nuova fantesca, che si verrà a presentare nel pomeriggio. Tu mi farai dunque il piacere di non meravigliarti di nulla, e, quando io parlerò, ti contenterai di fare dei cenni col capo.

Un'ora più tardi la nuova domestica si presentò. Si chiamava Urania e rassomigliava a tutte quelle che l'avevano preceduta.

La signora espose allora timidamente le sue condizioni:

— Urania, starete qui come in

casa vostra: vi darò duecentocinquanta franchi al mese, vitto, biancatura e profumi. Potrete, inoltre, disporre d'una serata su due, e ogni sabato, ci permetteremo di offrirvi il cinematografo. Al primo d'anno il mensile vi sarà raddoppiato e così pure a Pasqua; vi faremo inoltre un regalo per l'onomastico e per il genetliaco. Mio marito farà il proprio letto e io il mio: iomi incaricherò di lavare le stoviglie, e mio marito leverà la polvere e lustrerà le scarpe. Voi potrete ricevere chi vi parrà e piacerà; ogni volta che avremo degli amici a pranzo, vi daremo una gratificazione di uno scudo a testa per invitato. Vi convengono questi patti, Urania?

La nuova domestica, dopo aver riflettuto un momento, dichiarò:

— Possiamo provare!

Per 8 giorni tutto andò bene. Ahimè! al termine della successiva settimana, Urania comparve improvvisamente, all'ora di colazione, col cappello in testa e la valigia in mano. La signora

impallidì, e il marito stette lì lì per soffocare, ingoiando di traverso.

— Ma... che succede dunque, Urania? Non avrete, spero l'intenzione di lasciarci? — balbettò Gloria.

— Proprio così — rispose freddamente la donna.

— E perchè? Non è buono il posto? Non facciamo ancora abbastanza per voi? Quali sono i vostri desideri? Par-

late francamente e faremo tutto il possibile per accontentarvi....

— E bene ecco! — spiegò Urania, dopo aver esitato a lungo. — Ecco!... E' questa la prima volta ch'io mi metto a servizio... Prima lavoravo in bianco... Allora avevo un fidanzato diletto, un bel giovinotto, chiavaio di mestiere... Dovevamo sposarci al suo ritorno dal reggimento, dove si trova da tre mesi... Invece, un bel giorno, quel miserabile non m'ha più scritto, e ho saputo che s'era fidanzato con la figlia del cantiniere... Allora sono stata ammalata di nevralgia, come si suol dire; per farmi passare le idee nere mi son messa a servizio. Mi dicevo che, lavorando come un cavallo, non avrei più trovato il tempo di pensare alla mia sventura. Ma qui, non ho niente da fare: il signore e la signora

fanno i servizi grossi... E perciò me ne vado in un'altra casa.

I signori coniugi non trovarono una sola parola da rispondere: lasciarono andar via Urania, la strana Urania, senza

cercar di trattenerla; sbalorditi. E molto più furono stupefatti, quando, alla sera, constatarono che Urania s'era portata via qualche biglietto da mille, due orologi e un ciondolo, formato da un brillante legato in platino, per isbaglio senza dubbio o per avere un ricordo di Gloria Swanson.



Al volante della sua 80 H.P.

Berto Rica de Castri.

FACCIAMO ALL'AMORE

AVVENTURA DI GLORIA SWANSON.

Due adoratori mi avevano reso, a Parigi, la vita impossibile, eppure io m'ero recata nella città del piacere, per divertirmi e per aprire una parentesi larga — molto larga — nella mia vita di ogni giorno, caratterizzata da un lavoro snervante. Essi mi facevano una corte assidua, intempestiva, snervante, si trovavano in tutti i locali ove io mi recavo, sapevano dei miei appuntamenti, dei convegni da me già fissati, dei « dancing », dei « tabarin », dei « tea-room » che io ero solita frequentare, e — via via — di tutta la mia vita alla quale si uniformavano con uno zelo snervante, con una monotonia preoccupante; un giorno o l'altro — io pensavo — l'esaurimento nervoso o il manicomio me li toglierà di fra i piedi, tant'era la passione con cui quei signori si erano applicati, in esercitazioni amorose, nei miei riguardi.

Le cose andarono, invece, differentemente. Fui io a fermare uno dei due, quello che mi sembrava più timido, per cercar di togliere lui da una situazione ridicola e me da una posizione incresciosa.

— Infine, che volete? — gli dissi fermandolo improvvisamente sul « boulevard des Capucines ».

— Nulla signora! nulla!, soltanto guardarvi nei vostri occhi belli, sì luminosi, sì chiari, sì dolci....

— Voi mi seccate, m'infastidite....

— Signora non dite così, cosa vi costa il mio pedinamento? Che male vi fo, guardandovi? Siate buona, io vivo della bellezza vostra, ammirandovi.

Lo guardai negli occhi, incoraggiato soggiunse:

— Io sono il vostro amante ideale.

— Siete un cretino; via facciamo la pace, venitemi a trovare oggi.

L'altro ci aveva spiato nascondendosi fra gli ippocastani del « boulevard », e comparve di sorpresa, non appena l'adoratore N. 1 se ne fu dileguato. Mi fermò improvvisamente e, con voce femina, mi disse:

— Signora, la mia adorazione è un'ossessione. Io vi desidero follemente! Signora, facciamo all'amore.

Non seppi che rispondere.

— Inutile tergiversare — riprese l'ado-

ratore N. 2 — io vi voglio, io vi vedo, io vi sento mia! Ogni notte vi sogno così come siete prima di vestirvi....

— Signore!

— Ah! come siete bella nella vostra intimità.

— Smettetela vi dico.

— Vi voglio, Gloria, voi dovete essere mia.

— Ebbene dissi, venitemi a trovare questa notte....

— Grazie — balbettò l'adoratore N. 2 — e fece tanto di cappello.

Rimasta sola mi disposi spiritualmente per la sacrosanta, immediata vendetta e mi preparai all'azione che sarebbe stata senza dubbio efficace e definitiva. Andai a casa e profumai deliziosamente la mia cameriera negra, la misi nel mio letto e attesi l'adoratore N. 2, non senza dare, prima, serie istruzioni a Charlotte, la mia cameriera negra e complice per l'occasione. Venne l'adoratore N. 2, lo ricevetti con molta amabilità, ponendo abilmente argine ai suoi entusiasmi bollenti. Poi lo chiamai dalla mia camera da letto, ma mentre egli entrava io ne uscivo per la porticina dello spogliatoio. Charlotte, cameriera negra, faceva le mie veci con unfolto impegno. L'adoratore N. 1 era sotto la mia finestra, Pierrot innamorato, con una chitarra! Lo chiamai, io invitai... Mi piaceva, era un giovane simpatico. Venne da me, timoroso, come una provinciale durante la prima notte di matrimonio.

— Che avete, gli dissi, voi tremate!

— Ah! signora, se sapeste come vi desidero, follemente, ardentemente, tanto.

— Ebbene, siate felice, il vostro voto sta per essere esaudito!

— Signora, io impazzisco, io non posso, capite....

— Come? Non potete?

— No... no, ero al servizio del deposto sultano a Costantinopoli, voi mi capite....

— Vi capisco a volo e andate al diavolo anche voi!

Fu così che profittando, poco dopo, del servizio aereo Parigi-Casablanca piantai in asso i miei due adoratori e andai al Marocco.

GLORIA SWANSON.

(E per copia conforme: Mino Salvestri).

NICA E ZICA

IL LIBRO DIVERTENTE

Risum Teneatis?

ORAZIO (*Arte poetica*, v. 5)

Ride, si sapis.

MARZIALE (*Ep.*, Libro II, 41)

CINQUECENTO
STORIELLE

ANEDDOTI

AMENITÀ

Dilettevole - Istruttivo - Utopistico

COSTA SETTE

Ordinare copia con vaglia anticipato a:

“GLORIOSA” Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio N. 19



CINE = CINEMA

CINE-CINEMA

È imminente :

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

CHARLOT

SUPER-FASCICOLO

L. 1,50

Le Città Meravigliose

Chiedete il fascicolo
che illustra la città di

MILANO

prima di visitare la

Fiera Campionaria

Costa UNA LIRA

In vendita in tutte le edicole del Regno

BREVIARI SPORTIVI

**Volumi
Editi**

LA BOXE

IL NUOTO

IL CALCIO

IL PODISMO

IL TENNIS

IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO

IL CICLISMO

UNICA collezione di
manuali sportivi completa
che si pubblichi in Italia.
Ogni volume di circa 150
pagine, con copertina a co-
lori e numerose illustrazioni
nel testo, costa :

LIRE TRE